

Ministro arabo: «No alle tasse ecologiche sul petrolio»



Iniziano le grandi manovre contro i tentativi di alcuni Paesi, in particolare di quelli europei, di imporre la riduzione delle emissioni di gas da effetto serra.

«Il Giappone faccia finire il massacro dei delfini»

Trentacinque associazioni ambientaliste americane, britanniche e francesi, hanno recentemente scritto al primo ministro giapponese Toshiki Kaifu, per chiedergli di bloccare l'attuale massacro di 50 mila delfini al largo del Giappone.

Una Fiat Cromo col tettuccio fotovoltaico che raffredda

Il centro ricerche Fiat ha consegnato all'Enea un prototipo di automobile dotato di un sistema di ventilazione che utilizza energia fotovoltaica per raffreddare l'abitacolo durante le soste al sole.

Un piano per salvare la foresta del Madagascar

Il Madagascar è un laboratorio naturale ambientale unico al mondo che rischia di scomparire. Ormai solo il 20 per cento del territorio è ancora boscoso.

La Fondazione Nobel: «No a un premio per l'ecologia»

La Fondazione svedese del premio Nobel ha respinto ieri la proposta avanzata nei giorni scorsi da un gruppo di trenta premi Nobel di istituire un riconoscimento anche per l'ecologia: «Non bisogna intitolare i premi».

ROMEO BASSOLI

Dopo la grande siccità si rivedono le nubi sui confini col più grande deserto del mondo

Ma ecco il pericolo Troppa gente e troppi animali Il terreno non regge all'urto

Sahel, torna la pioggia

Nel Sahel, da qualche anno, lo scenario non è più quello della siccità micidiale che tutto uccide. Ora piove e con la pioggia sono tornate le popolazioni che erano sfuggite all'inizio del decennio.

PAOLO MIGLIORINI

In questi giorni nel Sahel soffocato dalla polvere e dall'afa si aspetta con ansia il ritorno della stagione delle piogge.

loro radici, più a fondo nel sottosuolo, alla ricerca di umidità sotterranea.

Della siccità del Sahel si cominciò a parlare nel 1972-'73. Le tragiche conseguenze di questa calamità furono illustrate dai mezzi di comunicazione di massa: dal Senegal all'Etiopia non si vedeva altro che suoli riarsi, popolazioni affamate, alberi seccati o abbattuti dai pastori per fornire l'estrema risorsa del loro fegato.

Nel 1974 e 1975 la piovosità tornata ai livelli normali fece sperare che la siccità fosse finita. Invece dall'anno seguente le piogge ripresero a diminuire.

ma a riprendere il loro anteo mestiere e ad aumentare il numero dei capi di bestiame, tanto più che sanno di poter contare su una fitta rete di punti d'acqua, pozzi profondi che la tecnologia moderna, innanzi tutto dagli aiuti internazionali, ha messo a loro disposizione in questi ultimi anni.

Purtroppo, il ritorno delle genti del Sahel ai loro «normali» modi di vita comporta una crescente pressione su un ecosistema fragilissimo e dalle capacità di sostentamento limitate.

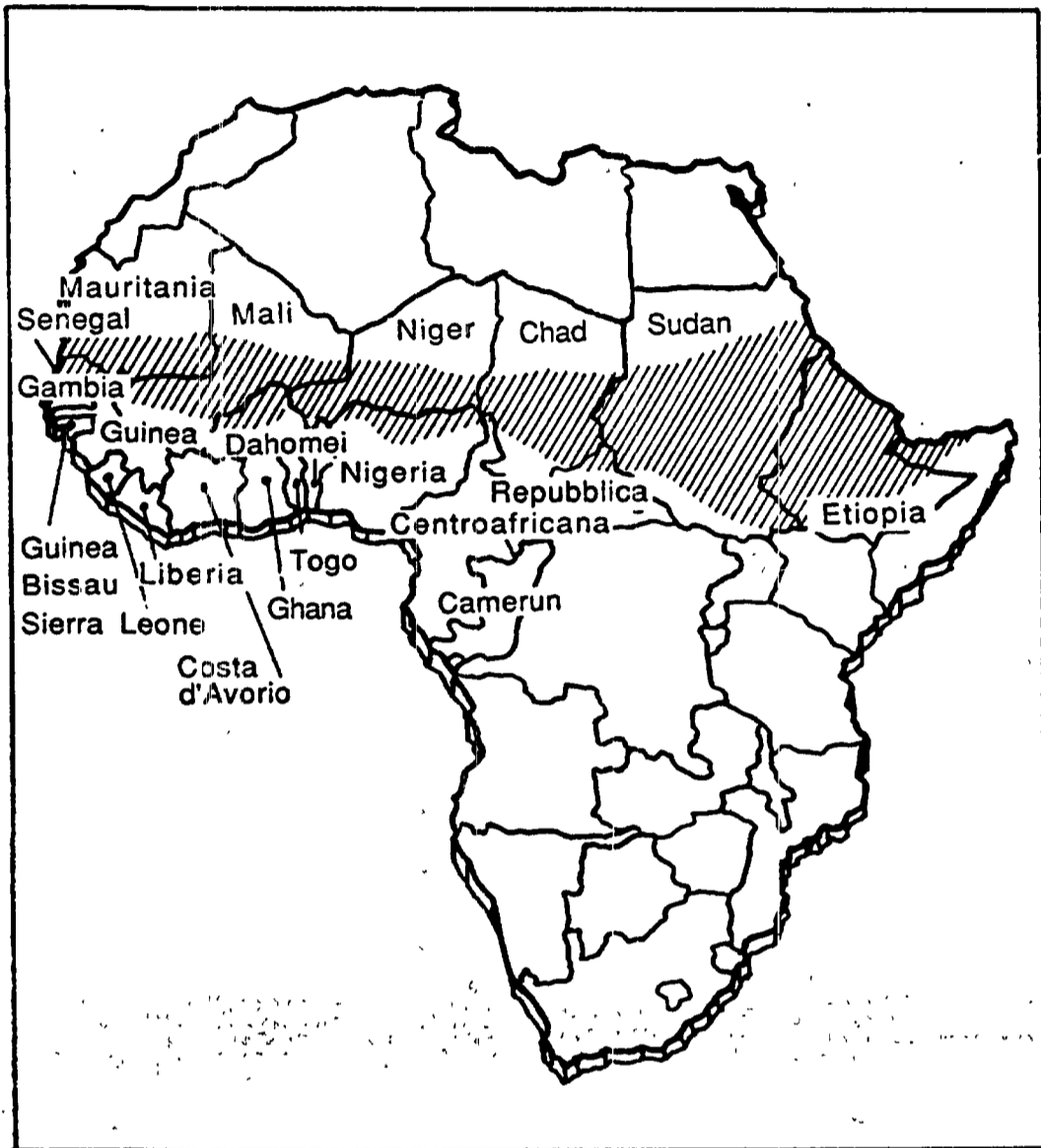
Un ben triste destino dunque, quello delle popolazioni del Sahel, che né soluzioni tecnologiche né i sussidi di emergenza da parte delle nazioni ricche riusciranno a modificare. Occorrono piuttosto strategie e iniziative che, tenendo conto delle specifiche realtà ambientali di queste regioni, affrontino i nodi politici, sociali ed economici del loro sottosviluppo.

Per l'Africa è arrivata la svolta ambientalista

Per l'Africa è venuto il momento della svolta ambientalista. Alla conferenza regionale africana che è stata organizzata nei giorni scorsi dalla FaO, l'organizzazione delle Nazioni Unite per il cibo e l'agricoltura, a Marrakech in Marocco, è stato adottato un piano di azione che prevede, tra le sue priorità, la difesa e la gestione dei suoli.

FaO e rappresentanti dei 43 Paesi africani presenti nella capitale marocchina, hanno individuato in questo nodo il problema centrale del continente, la sua, forse, ultima chance per evitare quel disastro totale, quella perdita di ogni speranza ipotizzata da più di un osservatore internazionale negli ultimi mesi.

L'idea centrale è che, finora, in Africa si



La zona del Sahel, «la riva del deserto», una fetta di Africa che è lo specchio delle contraddizioni più acute del continente.

Sperimentato con successo in Unione sovietica Un superbisturi a gas per asportare i tumori

Un bisturi a gas liquido, che raggiunge la temperatura di sei mila gradi centigradi, è stato realizzato in Unione Sovietica. Ha la forma di una grossa penna: da un piccolo foro nella punta fuoriesce il potentissimo raggio (simile a un laser), che incide e allo stesso tempo cauterizza la ferita.

presso il 2° Istituto di Medicina di Mosca, hanno dato risultati assai positivi anche per quanto riguarda il decorso postoperatorio dei pazienti.

hanno acquistato il breveto. La realtà della ricerca medica in Unione Sovietica, le sue strutture scientifiche, le più recenti realizzazioni potranno ora essere conosciute dal pubblico europeo grazie a un programma televisivo a scadenza mensile.

Sta per partire il progetto «Biosfera 2», un ambiente naturale ricostruito all'interno di una struttura sigillata. Una prova per la colonizzazione dei pianeti del sistema solare, affermano i promotori. Una speculazione con scarsissima valenza scientifica, ribattono i detrattori.

PAOLO DETTI

Al di là della foresta tropicale si estende un tratto di savana, poi una spiaggia caraibica e un oceano; proseguendo incontriamo delle paludi e poi ancora tratti di deserto texano.

alcun aiuto dall'esterno, in questa grande cupola. Niente sarà aggiunto dall'esterno: né acqua, né aria, né cibo, né specie viventi. Ogni cosa che servirà per sopravvivere dovrà essere ottenuta all'interno.

ciattoli, boschetti di bambù. Ognuno di questi minuscoli habitat non è fine a se stesso, ma è fortemente necessario per creare quello stesso equilibrio che si è stabilito milioni di anni fa sulla terra. C'è poi la zona che serve per il nutrimento costituito da un frutteto e da un piccolo orto coltivato così intensivamente da procurare cibo per il gruppo, per un tempo indefinito, senza l'impiego di fertilizzanti chimici o pesticidi.

questi mesi il successo di immagine è stato notevole. Anche quando era appena iniziata la costruzione del complesso e c'era ben poco da vedere, l'afflusso dei turisti è stato eccezionale e alcuni prevedono di arrivare a un milione di visitatori l'anno.

cordo preventivo. E' invece ben definito il lavoro che gli otto esploratori dovranno svolgere. Ognuno lavorerà 4 ore per il mantenimento dell'ambiente e la sussistenza: le mansioni andranno dalla coltivazione del cibo, controllo delle pompe per l'aria, lettura dei dati sulle condizioni biologiche all'interno.